



◆ **Da Abacus la forbice più ampia**
Per la Swg gli azzurri sono al 23%
Un punto in più per Datamedia

◆ **Il leader del Polo non appare in tv**
e resta chiuso nella sua villa a Macherio
«Parlerò solo dopo i dati definitivi»

◆ **Giuliano Urbani: «Il confronto non si fa**
con la storia ma con le politiche del '96
Ora elezioni anticipate o nuova maggioranza»

Forza Italia ritorna primo partito

Berlusconi al 25-26%. E ai suoi collaboratori dice: «Risultato straordinario»

PAOLA SACCHI

ROMA Sorpasso. Ma Silvio Berlusconi dalla sua casa di Macherio decide di non parlare. «Io farò solo a risultati definitivi». Intanto, a Roma in via dell'Umiltà, sede di Forza Italia, e in via del Plebiscito il clima è euforico. Sorpasso rispetto ai Ds, ma stando alle proiezioni del '96. Perché alle europee del '94, svoltesi due mesi dopo l'insediamento di Berlusconi alla presidenza del Consiglio, Forza Italia era già il primo partito con il trenta e sei per cento dei voti. E, comunque, è sorpasso. Il risultato sale per Forza Italia, fino alla proiezione dell'una di notte che la vede a quota ventisei per cento. E il Cavaliere, al settimo cielo, con i suoi commenta: «È un risultato straordinario, eccezionale. Che ci avvicina addirittura a quello delle europee del '94. Un risultato che peserà. Non era scontato superare il partito del presidente del Consiglio, dopo cinque anni di dura opposizione, dopo essere passati per la prova del fuoco di tante inchieste giudiziarie».

Berlusconi opera quindi subito un distinguo con il risultato del '94. E il professor Giuliano Urbani, ideologo di Forza Italia: «Paragoni con il '94? Be' questo significa fare un paragone con la storia, non con la cronaca, il confronto va fatto con le politiche del '96...». Ma ora dopo il sorpasso Berlusconi insisterà con la richiesta di dimissioni del governo? «La maggioranza - osserva Urbani - era già spazzolata politicamente, ora è spazzolata anche numericamente. Mi sembra che le vie possano essere solo due: o elezioni anticipate o si rifà un'altra maggioranza». Larghe intese? Il Cavaliere in tutta la campagna elettorale ha sempre escluso categoricamente questa ipotesi. E Urbani: «Quali larghe intese se qui non si riesce a trovare l'intesa sulle riforme? Riforme che comunque vanno fatte, indipendentemente dal risultato, perché lo Stato va cambiato, ammodernato, questa è una necessità che non può dipendere da qualche punto percentuale in più».

Berlusconi, intanto, in linea con la scelta fatta dagli altri lea-

CLAUDIO SCAJOLA
«Un trionfo insieme con la Bonino abbiamo la maggioranza assoluta»



Silvio Berlusconi deposita la scheda

der, dopo il "battiquorum" della famosa notte referendaria, decide di affidare i primi commenti in tv oltre al coordinatore nazionale di Forza Italia, Claudio Scajola, all'eurodeputato e coordinatore di Fi nel Lazio, Antonio Tajani e a Giuliano Urbani. Tajani mette subito in guardia da possibili brogli elettorali. E il capogruppo dei Ds, Fabio Mussi, gli replica a muso duro: «Se vede brogli, si rivolga alla magistratura». Scajola parla di risul-

tato «straordinario», se sarà confermato, perché «è stato ottenuto con un leader criminalizzato, perseguitato in questi anni da certe Procure...». E anche lui punta l'indice sul rischio di «annullamento» delle schede, «come già troppe volte è avvenuto». «Grande risultato, ora aspettiamo i definitivi», dice il presidente dei senatori di Fi, Enrico La Loggia. Mentre la sede di Forza Italia a Roma si riempie di militanti.

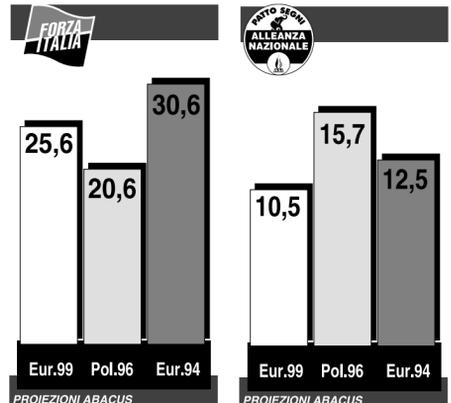
Berlusconi la domenica la trascorre in famiglia, tra la residenza di Macherio e quella di Arcore. È di ottimo umore quando alle tredici varca la soglia della scuola milanese dove va a votare. Prima di entrare in cabina sofferma a lungo a leggere i manifesti con sopra riportate tutte le liste. Un commento tra sé e sé sulla frammentazione del voto. Scherza con gli scrutatori e i rappresentanti di lista: «Indovinate un po' per chi ho votato...». Berlusconi prima di infilarsi in macchina, fa una passeggiata. Va all'edicola. Chiede il "Giornale". Tutto esaurito. «Be-

ne, bene». «Che si compra? Ah... prendo la videocassetta "TuttoBenigni"». E si mette sottobraccio la cassetta prodotta dalla società "TU", una di quelle distribuite in edicola con il marchio "L'Unità". Una signora gli va incontro: «Lei almeno va a comprare i giornali in edicola, Agnelli no». Berlusconi: «Vede, Agnelli nasce ricco, io spero di morire ricco». E torna ad Arcore, da dove per tutta la giornata si tiene in contatto con i suoi.

L'attenzione ora è puntata sulle mosse che il capo dell'opposizione ha in mente. Tutta la campagna elettorale l'aveva im-

postata sullo slogan: governo a casa se non supera quota quaranta per cento. Precisando poi di non aver mai chiesto elezioni anticipate, «su quelle può decidere solo il capo dello Stato». «Ci possono essere altre soluzioni...», aveva ipotizzato il Cavaliere, senza specificare quali. Un enigma che resta appeso fino a notte fonda ai risultati elettorali di Forza Italia e della maggioranza.

Stando alle ultime dichiarazioni fatte dal Cavaliere in questa campagna elettorale, la sua è parsa piuttosto una volontà di capitalizzare al massimo il consenso del Polo all'elezione di Ciampi (per il quale ha avuto parole di particolare apprezzamento) e ora di questi risultati elettorali per entrare con incisività nel gioco politico. Ma ora si riaprirà anche una partita tutta interna al Polo. «Siamo stati noi ad aggregare i moderati, non An e Segni», è la frecciata di Tajani. Intanto, lista Bonino (Berlusconi aveva già detto: «Con Emma voglio fare un accordo») e moderati in crisi del centrosinistra sono ora nelle mire del Cavaliere.



Irene Pivetti:
«Fi conquista il centro. Bisognerà farci i conti»

Tonfo di An. Effetto Segni negativo

Fini perde la sfida col Cavaliere e non arriva all'11%

NATALIA LOMBARDO

ROMA Una vera «botta» elettorale quella subita da An insieme all'Elefantino di Mario Segni, se si confermerà il 10,9 per cento stimato dalle prime proiezioni Abacus di mezzanotte e mezza. Il calo è evidente, sia rispetto al 15,7 delle politiche del '96, che al 12,5 delle europee del '94.

Un dato in netto contrasto con l'ascesa di Forza Italia che si accrediterebbe un 26,1 per cento, superando di nove punti la Quercia. Ma è il boom della Lista Bonino ad avere spiazzato il partito di Fini, avendo raggiunto in modo del tutto inaspettato la vetta del 9,7 per cento. Un dato che, se confermato, ha un peso clamoroso



per il centrodestra e che rivela una debolezza di An. Il partito di Fini, infatti, bnell'alleanza con l'Elefantino di Segni cercava proprio di assorbire quell'area di provenienza radicale, presidenzialista, decisamente maggioritaria, liberista, super-occidentalista rispetto alla guerra in Kosovo, che è stata «inghiottita» dalla lista Bonino. E la presenza in An dei dueRiformatori, Marco Taradash e Peppino Calderisi, non è servita da richiamo.

La batosta pesa, in casa An, e quello che è stato definito il «matrimonio» con Mariotto Segni non avrebbe avuto i risultati sperati, anche per lo scontento della destra sociale all'interno del partito di Fini, infatti il Msi-Fiamma Tricolore si attesterebbe sull'1,4 per cento, crescendo quasi del doppio rispetto alle politiche.

«È un dato decisamente negativo che ci riporta alle europee del '94, premessa la cautela in attesa dei dati definitivi», ha detto nella notte Adolfo Urso, portavoce di

An, «elettoralmente ci meritavamo molto di più, però il Polo nel suo complesso va bene, in Italia e in Europa». In serata era più ottimista, Urso, e aveva la serenità di dire che «il successo della Lista Bonino conferma che è positiva la strategia dell'andare oltre il Polo, per un allargamento del centrodestra». Se la delusione per il partito è forte c'è una certa soddisfazione per l'alleanza: «È la prima volta che la destra democratica, nell'Unione per l'Europa, entra a far parte insieme

al Ppe, della maggioranza di centrodestra al Parlamento europeo», continua Urso, «certo, è chiaro ormai che le campagne elettorali nelle piazze non pagano più. Funziona solo il sistema televisivo scelto da Bonino e Fi».

Gianfranco Fini apparentemente non drammatizza, ma prepara già dalla notte il partito a una discussione approfondita per analizzare il risultato. Ha passato la giornata in casa, a Roma, poi è uscito mantenendo un silenzio stampa che romperà solo oggi pomeriggio quando avrà «dati certi», per evitare le «gaffes» delle dirette elettorali tv. «Comunque bisogna vedere i dati veri e aspettare quelli delle amministrative, per capire dove sono andati i voti della Lista Bonino dove questa non è presente», continua il portavoce di An, «ma il fatto che il Polo resta forte indica che la strategia è giusta: andare oltre il Polo. È la strada scelta da An, ovvero quella di accogliere forze più liberali, decisamente orientate verso il maggioritario e il presidenzialismo. Peccato che non sia stata capita abbastanza». E il boom elettorale della lista Bonino lo confermerebbe: «Ha intercettato gli elettori in sala d'attesa, quelli che provengono dal centrosinistra ma aspettano di entrare nel centrode-

stra. È l'area del non voto, degli ex radicali, una parte della Lega, che sarebbe potuta passare ad An».

Ansioso come sempre Mario Segni aspetta i risultati in Sardegna, dove è candidato e non parlerà fino all'ultima scheda scrutinata. Se si conferma, quel 10,9 per cento non gli va giù, in realtà aspirava a un'ardita «forchetta» fra il 18 e il 21. Diego Masi, pattista e candidato nelle liste di An per l'Elefantino, attribuisce il risultato modesto di An alla Lista Bonino: «Questo è un

voto europeo, quindi più libero e meno politico. Questo fenomeno forte e nuovo indica che gli italiani hanno privilegiato l'Europa rispetto all'Italia». L'effetto Mariotto, in An, potrebbe avere spinto la parte della destra sociale a riversarsi sulla Fiamma Tricolore, ma anche provocare certi malumori nell'area più legata a Berlusconi, attribuendo al Patto Segni il risultato così contenuto. E Pierferdinando Casini non aspetta a dire che «forse la scelta dell'Elefante non è stata delle più

brillanti per Fini» e gli fanno eco Antonio Tajani di Fi e il Claudio Scajola, che invita l'Elefantino a «abbassare la proscende».

Marco Taradash la prende con filosofia ma è chiaramente deluso, anche se si concede una pizza antistress. Si aspettava un buon 16 per cento: «Certo che il 10,9 è proprio pochino, sotto al 15 per cento non mi piace proprio. Va bene considerare un rigetto per l'operazione che ha fatto An, ma se è troppo forte fa pensare». La Lista Bonino però, ha

risucchiato i voti dei due Riformatori, ma anche di questo Taradash non se ne preoccupa: «La Lista Bonino ha raccolto da tutto lo schieramento. Però l'Elefante è nato da un mese e si farà le ossa. L'importante è fare le scelte giuste». A questo punto le discussioni sulla leadership nel Polo tornano dov'erano, nonostante la richiesta di primarie nella scelta del candidato premier avanzata da Fini e che ora Fi rivendica a pieno titolo per Berlusconi.

ROMA «Se queste elezioni europee vanno lette anche politicamente, ci sono risultati abbastanza forti». Lo ha affermato Irene Pivetti (Udeur) commentando al Tg5 i sondaggi post-voto dell'Abacus. «Mi piacerà vedere nelle prossime ore - ha aggiunto Pivetti - in che condizioni è il centro: che fine hanno fatto tutti i partiti di centro, tra cui l'Udeur di cui faccio parte». L'ex presidente della Camera ha convenuto che «sicuramente Forza Italia sta sfondando al centro, anche se - ha detto - questa non è una novità. Che al centro bisognasse fare i conti con Forza Italia non era una cosa che potesse essere messa in discussione. Ma voglio capire meglio la connotazione di questo consenso moderato». Dal canto suo il presidente dello SDI, Enrico Boselli, afferma che se i dati dei sondaggi fossero confermati per il governo «sarebbe una sconfitta», ma ciò non vuol dire crisi perché, visti anche i dati negli altri Paesi, «dovrebbe esserci una crisi per tutti i governi europei se dovessimo ascoltare le indicazioni di Berlusconi, ma non mi pare che così sarà». Per Boselli servirà, però, una «seria riflessione sulle politiche del governo per cambiare nei prossimi due anni. Se le cose stanno così gli italiani non hanno capito bene l'azione del governo in molti campi, gli italiani non hanno capito perché il governo non si è spiegato bene. Non vedo però crisi in arrivo, questo è un voto europeo quindi succederà, e questo è già grave, che nel Parlamento europeo la maggioranza, dopo molti anni, torna ad essere moderata, conservatrice. Questo è l'aspetto politico immediato e per quel che riguarda l'Italia una seria riflessione nella maggioranza servirà. Bisognerà tornare in un convento nuovo...».

COMUNE DI ROMA
Assessorato alle Politiche Culturali
Dipartimento Cultura e Turismo

Festa della Musica europea

IN DIRETTA SU
RTL 102.5

UN CAST ECCEZIONALE PER OLTRE 2 ORE DI MUSICA DAL VIVO CON UN'ORCHESTRA DI 56 ELEMENTI
PRESENTA PIPPO BAUDO
CON ANGELO BAIGUINI.

MARIELLA NAVA	GIORGIA	ORNELLA VANONI
FRANCESCO BACCINI	MAX GAZZÈ	MANGO
LUCA BARBAROSSA	DANIELE GROFF	MARINA REI
LEDA BATTISTI	MARIO LAVEZZI	RON
MASSIMO DI CATALDO	CHAYANNE	SPAGNA
ANGELUN	ANNA OXA	UMBERTO TOZZI
ALEX BRITTI		ANTONELLA RUGGIERO

ROMA 20 GIUGNO
ORE 20:30 BOCCA DELLA VERITÀ
INGRESSO LIBERO

UN EVENTO ORGANIZZATO DA

